



La mia sede centrale © 1961 Arthur Fellig



Sono andati da quella parte © 1961 Arthur Fellig

ripercorre la sua entusiasmante trasformazione da fotoreporter ad artista osannato dal Museum of Modern Art.

Certo è ironico pensare che proprio Weegee, proprio le sue scabrose fotografie, spesso scattate a distanza così ravvicinata da sembra-

### Cronache visive Abilissimo nel cogliere l'attimo più carico di drammaticità

re pornografiche, spesso tanto dedite a scrutare i volti e i corpi da rivelare le qualità animali degli esseri umani, siano diventate icone del Novecento americano. Strano, insomma, che un mondo tanto sporco, sudato e sguaiato sia diventato affascinante e rappresentativo. Poi, però, ci tornano in mente il fascino dei bassifondi (di matrice verista europea), la crescente fortuna, negli anni in cui Weegee inizia a perlustrare le notti brave newyorchesi, della letteratura «pulp» e dell'immaginario cinematografico «noir» che proprio il bianco e nero perfetto ed essenziale di *Naked City* riuscì a nobilitare, e tutto all'improvviso si chiarisce: le fotografie di Weegee sulle pagine di cronaca nera, sulle riviste pornografiche o sulle pareti del MoMA regalano a chi guarda il brivido eccitante del peccato. Come se spiassimo il mondo («l'America») dal buco della serratura; come se assistessimo a un

film proibito («l'Altra America»), dove le passioni innominabili hanno sempre la meglio, i desideri impellenti cercano soddisfazione a qualunque costo, i soggetti si sparano, si odiano, si palpeggiano senza censure. Si mostrano davanti ai nostri occhi - i soggetti - senza vergogna, e nel farlo provano piacere; anche i cadaveri, tanto perfetta è la disposizione formale dei corpi nello spazio fotografico, il rivolo di sangue che sgorga dalle ferite disegnando il marciapiede, il lembo di lenzuolo candido che ricopre parzialmente i loro volti altrimenti inghiottiti dal buio notturno.

Weegee è lo pseudonimo di Arthur Fellig, un austriaco di origini ucraine giunto negli Usa a dieci anni e che all'età di venticinque, dopo una serie di lavoretti e foto ai turisti, prese a immortalare quel che accadeva nei territori cui era più affezionato: le strade dei quartieri etnici di New York popolate di famiglie operaie, bambini di strada, prostitute, mafiosi ecc. Grazie a un fiuto non comune Weegee ci lascia entrare in interni soffocanti, nei cellulari della polizia, negli strip-club più malfamati, restituendoci un paesaggio fatto di contrasti decisi, disegnato da linee e volumi di luce che non ammettono morbidezze. Nessuno come lui sfruttò tanto abilmente la capacità del mezzo fotografico di cogliere l'attimo più carico di drammaticità, nessuno mostrò di essere tanto consapevole del potenziale emotivo dell'immagine fotografica. Volti che ridono,

### Il libro Ritratto feroce d'autore in bianco e nero



**Weegee di Weegee**  
Un'autobiografia  
trad. it di Maria Baiocchi e  
Anna Tagliavini  
Roma  
Contrasto, 2011  
euro 19,90

Le confessioni, colorate e senza censure, del più tempestoso protagonista dell'epoca d'oro della fotografia che tra gli anni 20 e 50 ha ritratto il volto nudo e crudo di New York.

che piangono, che esprimono gioia, piacere, dolore: Weegee non si fermava davanti a nulla perché nulla sfuggiva al suo desiderio di ritrarre le emozioni o di suscitare in chi osservava le sue fotografie.

«Io penso alla macchina fotografica in continuazione...», scrive nel capitolo finale («Foto-finish»). «Alcuni si comprano una cosiddetta «candid camera» - prosegue, - ma non esiste: è il fotografo che deve essere candido, non la macchina». Ha ragione. Sebbene ci siano occasioni in cui il racconto di com'è riuscito a estorcere uno scatto a persone in difficoltà (assassini appena arrestati o vittime delle più atroci vio-

lenze) lo faccia apparire un essere riprovevole, Weegee dice il vero. L'importante è che l'occhio che inquadra e il dito che scatta siano limpidi; ovvero, interessati solo al soggetto e al suo mondo. E che la curiosità sia genuina: solo così Weegee - oppure Diane Arbus - sono riusciti a catturare con tanta maestria lo spettacolo ininterrotto del mondo che cambia e si rinnova a ogni attimo.

A qualcuno, naturalmente, le immagini spudorate di Weegee potranno anche sembrare icone di quella fantasiosa «Altra America» popolata di romantici losers e outsiders. Peccato che «l'altra America», non esista e che negli Stati Uniti, così come in ogni altro paese al mondo, la vita dei reietti sia tutt'altro che romantica. Weegee la vita l'ha raccontata nuda e cruda, e con precisione chirurgica perché ha capito prima di tutti che a noi guardoni, a noi spettatori piccolo-borghesi e perbenisti, quell'orrore sarebbe piaciuto moltissimo. ●

#### IL FILM

Weegee ha ispirato il personaggio di Leon Bernstein, nel film del '92 *Occhio indiscreto*, di Howard Franklin con Joe Pesci: nei titoli di testa appaiono alcune foto di Weegee.